



COMUNE DI BRINDISI



REGIONE PUGLIA



AREA METROPOLITANA
BRINDISI

PROGETTO RELATIVO ALLA COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA AVENTE POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 16,07 MW E POTENZA MODULI PARI A 19,29 MWp CON RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA - IMPIANTO AEPV29 UBICATO IN AGRO DEL COMUNE DI BRINDISI LOCALITA' C. DA MASSERIA TRULLO

ELABORATO:

RELAZIONE PRELIMINARE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

IDENTIFICAZIONE ELABORATO

Livello Prog.	Codice Rintracciabilità	Tipo Doc.	Sez. Elaborato	N° Foglio	Tot. Fogli	N° Elaborato	DATA	SCALA
PD	201900646	RT	04	1	6	RS_04.04	09/2021	-:-

REVISIONI

REV	DATA	DESCRIZIONE	ESEGUITO	VERIFICATO	APPROVATO
01	[...]	[...]	IVC	N/A	N/A

PROGETTAZIONE



MAYA ENGINEERING SRLS
C.F./P.IVA 08365980724
Dott. Ing. Vito Calio
Amministratore Unico
4, Via San Girolamo
70017 Putignano (BA)
M.: +39 328 4819015
E.: v.calio@maya-eng.com
PEC: vito.calio@ingpec.eu

MAYA ENGINEERING SRLS
4, Via San Girolamo
70017 Putignano (BA)
C.F./P.IVA 08365980724

(TIMBRO E FIRMA)

TECNICO SPECIALISTA

Dott. ssa Paola Jacovazzo
MUSEION SOC. COOP
6, Via Del Tratturello Tarantino
74123 Taranto (TA)
M.: + 39 366 4553934/ + 39 338 5009239
E.: p.jacovazzo@museion-taranto.it

MUSEION Soc. Coop.
Via del Tratturello Tarantino, 6
74123 Taranto
P.IVA 02509950735

(TIMBRO E FIRMA)

SPAZIO RISERVATO AGLI ENTI

RICHIEDENTE
BRINDISI ENERGIA8 SRL
C.F./P.IVA 02729310025
Corso Libertà n. 17
13100 Vercelli (VC)

(TIMBRO E FIRMA PER BENESTARE)



MINISTERO
DELLA
CULTURA



PROGETTO RELATIVO ALLA COSTRUZIONE ED
ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE
DELL'ENERGIA ELETTRICA DA FONTE FOTOVOLTAICA
AVENTE POTENZA IN IMMISSIONE PARI A 16,07
MW E POTENZA MODULI PARI A 19,29 MW_p CON
RELATIVO COLLEGAMENTO ALLA RETE ELETTRICA -
IMPIANTO AEPV29 UBICATO
IN AGRO DEL COMUNE DI BRINDISI
LOCALITA' C. DA MASSERIA TRULLO

Relazione archeologica

SOMMARIO

I.	PREMESSA	3
II.	METODOLOGIA DI STUDIO	5
III.	INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO	8
IV.	INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	10
	<i>IV.1 Schede delle presenze archeologiche</i>	13
V.	RICOGNIZIONE TERRITORIALE	23
VI.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	44
VII.	ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	45

ALLEGATI

- ALL. 1. CARTA DELLE PRESENZE
- ALL. 2. CARTA DELLA VISIBILITÀ
- ALL. 3. CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

I. PREMESSA

Il presente studio è stato effettuato in sede di progettazione definitiva di un impianto fotovoltaico sito in agro di Brindisi al fine di valutare l'interesse archeologico dell'area oggetto dell'intervento. Lo studio è stato affidato dalla Maya Engineering S.r.l. alla MUSEION Soc. Coop. – e redatto secondo le indicazioni contenute nell'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 e sulla base delle più recenti metodologie di indagine applicate all'archeologia dei paesaggi¹ nonché delle indicazioni operative fornite dal MIC (Direzione Generale Archeologia) attraverso la circolare 01/2016.

*Progetto*²

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico da realizzarsi nel comune di Brindisi (BR), della potenza stimata in immissione di 16,07 MW e potenza moduli pari a 19,29 MWp, su terreni siti in località CONTRADA MASSERIA TRULLO distante circa 9 Km dal centro abitato del comune di Brindisi e nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Tuturano. Il sito è caratterizzato secondo il Piano regolatore del comune di Brindisi (BR) come Zona Omogenea E "Agricola", ed in parte in zona D2- Produttiva Artigianale il tutto ha un'estensione di circa 40 Ha, è ubicato secondo il N FG. Foglio n. 166 particelle n. 114, 1064, 119, 116, 57,247, 248, 317, 318, 352, 353, 356, 1002, 1057, 91, 998, 1000, 991 del comune di Brindisi.

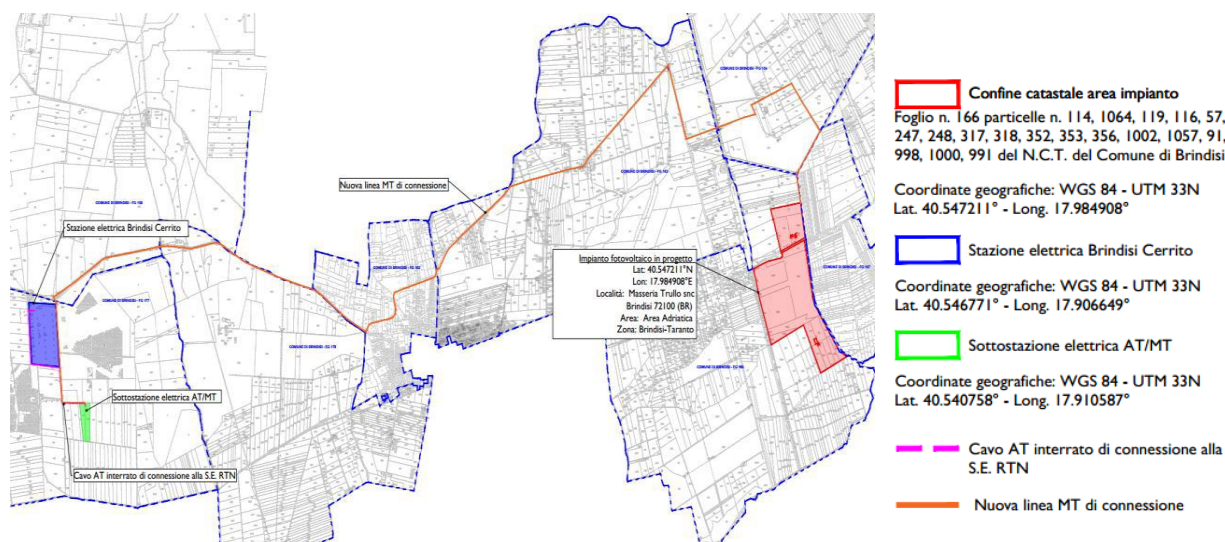


Fig. 1. Inquadramento Catastale Fog. 166 comune di Brindisi dell'area oggetto d'intervento e inquadramento del cavo MT di connessione Impianto -Stallo AT/MT

¹ APROSIO 2008; CAMBI 2011.

² La descrizione del progetto è stata desunta dagli elaborati progettuali forniti dal Committente.

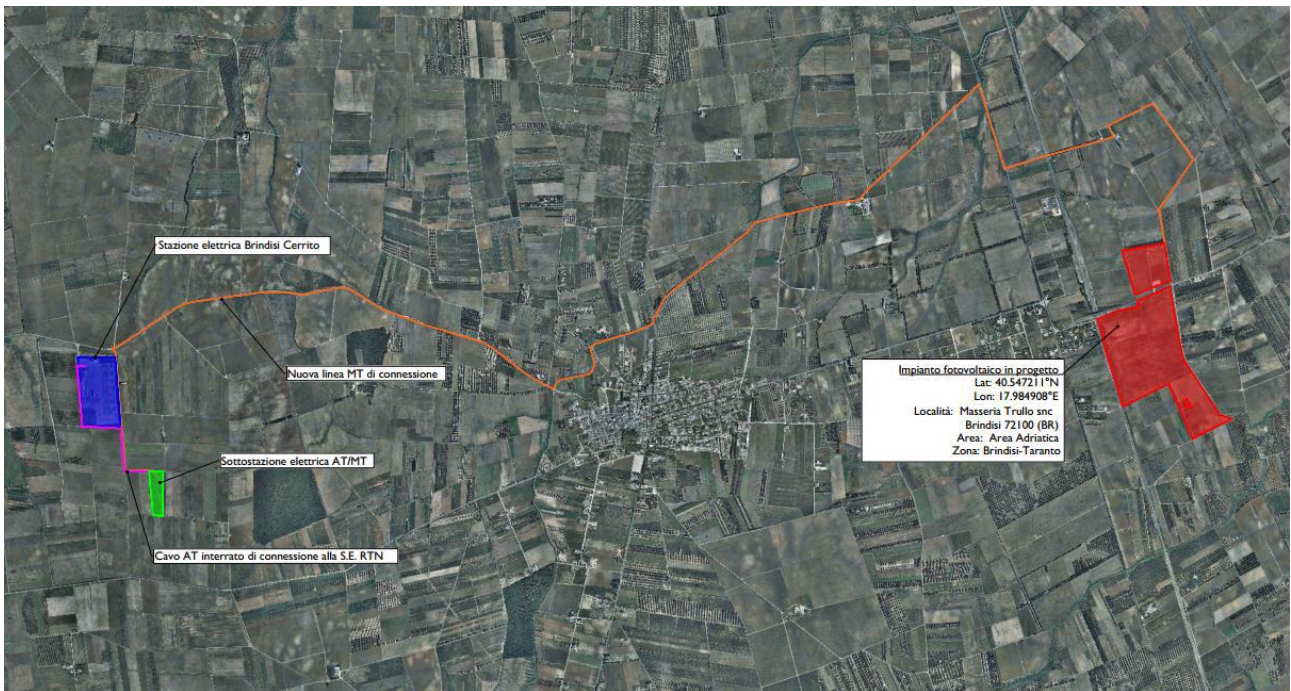


Fig. 2. Inquadramento dell'area di intervento su base satellitare.



Fig. 3. Foto aerea dell'area di intervento.

Il preventivo in essere di TERNA, con codice di rintracciabilità 201900646, prevede che l'impianto verrà allacciato alla rete in alta tensione 150 kV, tramite realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in antenna su nuova sottostazione utente AT/MT.

Al fine di raggiungere la potenza sopra menzionata l'impianto sarà dotato di n° 33544 pannelli in silicio monocristallino da 575Wp.

La soluzione tecnica minima generale di connessione proposta da TERNA – codice pratica 201900646- prevede che l'impianto di produzione venga connesso in antenna a 150 kV su un futuro stallo da realizzarsi vicino alla stazione elettrica di trasformazione (SE) della RTN 380/150 kV denominata Brindisi “BRINDISI SUD”. Sarà realizzato un nuovo elettrodotto della SE TERNA di Brindisi CERRITO fino alla nuova sottostazione Utente (di nuova realizzazione - nuovo Stallo) AT/MT 150/30 kV. Il campo fotovoltaico sarà connesso alla nuova sottostazione utente AT/MT mediante più linee in media tensione a 30 kV in cavo.

I cavidotti MT dall'impianto fotovoltaico alla “Sottostazione Utente” e successivamente alla stazione Elettrica di Terna “SE -BRINDISI CERRITO” saranno posati su linea elettrica interrata. È prevista la realizzazione di un nuovo elettrodotto AT in cavo dal nuovo stallo AT in SE di Terna 380/150 kV Brindisi “CERRITO”, alla nuova sottostazione utente 150/30 kV. La nuova sottostazione utente sarà ubicata nelle vicinanze della SE Brindisi “CERRITO”. L'elettrodotto AT sarà realizzato in posa interrata, su strada comunale, ed avrà un percorso regolare, per una lunghezza complessiva di circa 1300 mt.

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico con potenza dei moduli installati di 19287,9 KWp e potenza massima in immissione pari a 16,07 kW sarà realizzato su terreno pianeggiante con strutture ad inseguimento solare mono-assiale orientate a nord-sud e moduli fotovoltaici orientati ad est-ovest.

Saranno montate per realizzare il suddetto impianto 1134 strutture modulari da 28 moduli “Tracker” che contengono 31752 moduli “FV” e 128 mezze strutture modulari da 14 moduli “Tracker” che contengono 1792 moduli “FV” per un totale di 1262 strutture modulari mono assiali ad inseguimento solare.

Al fine di raggiungere la potenza sopra menzionata l'impianto sarà dotato di n° 33544 moduli fotovoltaici di silicio poli cristallino della potenza di 575Wp.

Il modulo “Tracker” struttura ha una dimensione totale con i moduli fotovoltaici installati di 32.080 m x 2.385m, in cui il motore elettrico per la rotazione controllata dei moduli si trova al centro in uno spazio tra i moduli fotovoltaici di 50 cm. Le opere da realizzare consistono essenzialmente nelle seguenti fasi, le cui lavorazioni e specifiche vengono riportate in sintesi nei

paragrafi successivi e nelle relazioni specialistiche, mentre le tempistiche sono riportate nel cronoprogramma allegato al progetto:

- ✓ sistemazione e ripristino della viabilità e delle eventuali opere d'arte in essa presenti;
- ✓ realizzazione dei tratti di nuova viabilità prevista per il collegamento alle piazzole dei moduli e opere minori ad esso relative;
- ✓ formazione delle piazzole per l'alloggiamento dei vani tecnici;
- ✓ realizzazione delle piccole fondazioni per le strutture di sostegno;
- ✓ realizzazione di opere minori di regimazione idraulica superficiale quali canalette in terra, cunette, trincee drenanti, ecc.;
- ✓ realizzazione di opere varie di sistemazione ambientale;
- ✓ realizzazione dei cavidotti interrati interni all'impianto;
- ✓ trasporto in sito dei componenti elettromeccanici;
- ✓ sollevamento e montaggi meccanici;
- ✓ montaggi elettrici;
- ✓ realizzazione delle opere di mitigazione ambientale

L'intero campo fotovoltaico è diviso in N° 8 sottocampi, la suddivisione è per cabine di trasformazione così come rappresentato nel layout sopra riportato.

I cinque sottocampi sono caratterizzati ognuno da cabine di campo e trasformazione, queste cabine ospitano i quadri elettrici di comando del campo di riferimento.

II. METODOLOGIA DI STUDIO

Lo studio finalizzato alla valutazione del rischio archeologico ha previsto una fase preliminare di esame degli strumenti urbanistici vigenti e della bibliografia relativa alla porzione di territorio in oggetto, allo scopo di disporre di un quadro il più completo possibile delle modalità insediative del territorio dalla Preistoria all'età moderna. È stato quindi effettuato uno studio aerofotografico teso ad individuare tutte le anomalie compatibili con l'eventuale presenza di depositi archeologici nei terreni interessati dal progetto.

A tali ricerche sono state affiancate valutazioni sulla toponomastica locale e sugli aspetti ambientali e geomorfologici, che possano aver influenzato le modalità insediative nel corso della storia.

L'area è parzialmente compresa nella campionatura del progetto di archeologia dei paesaggi condotto nell'*ager brundisinus* ed edito in APROSIO 2008.

Al termine dello studio preliminare è stata, quindi, effettuata la ricognizione territoriale dei terreni interessati dal progetto.

Tutti i dati raccolti sono stati schedati e cartografati su base satellitare.

Sono state, quindi, elaborate le seguenti tavole:

1. CARTA DELLE PRESENZE
2. CARTA DELLA VISIBILITÀ
3. CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Ricerca bibliografica

La ricerca bibliografica è stata condotta su pubblicazioni specialistiche che consentono un valido inquadramento del popolamento antico del territorio dalla Preistoria all'età moderna. La ricerca è stata estesa ad una fascia di ca. 3 km a cavallo delle aree di progetto in modo da ottenere una visione più completa delle vicende storiche e delle tracce di frequentazione che hanno interessato l'area.

In particolare, la ricerca è stata effettuata principalmente sulle seguenti pubblicazioni:

- ✓ *Notiziario delle attività di tutela della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia.*
- ✓ *Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia.*
- ✓ L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975.
- ✓ M. APROSIO, *Archeologia dei paesaggi a Brindisi dalla romanizzazione al Medioevo*, Bari 2008.

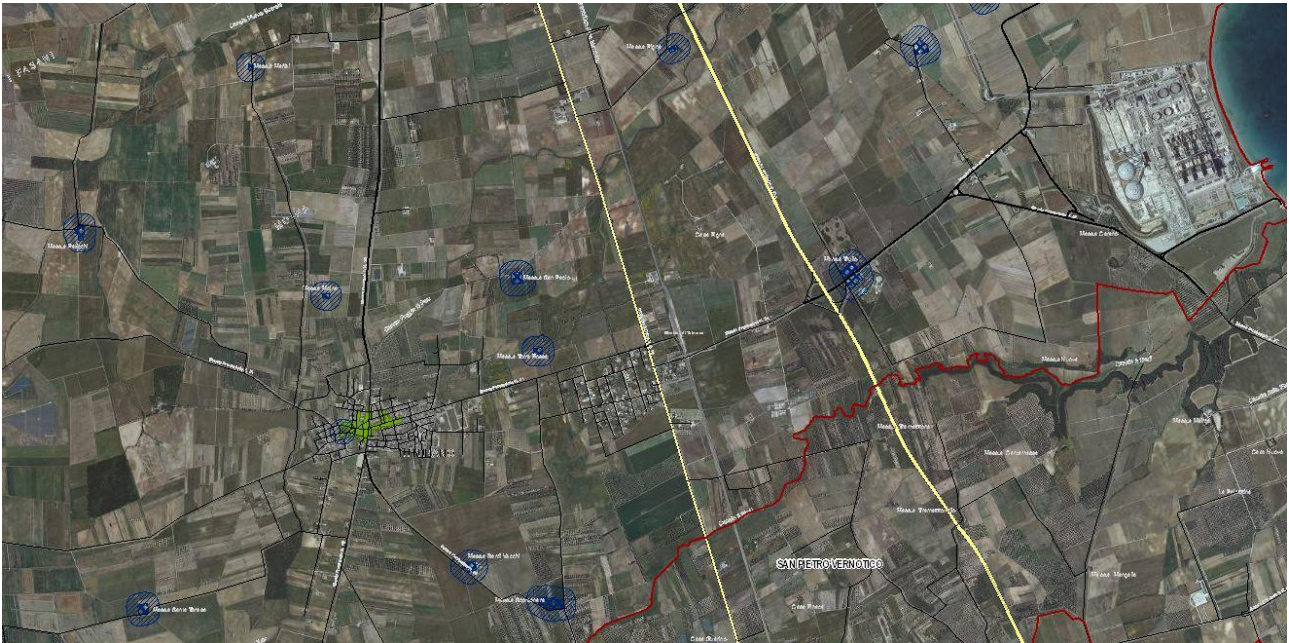
I siti identificati nel corso della ricerca bibliografica sono stati cartografati sulla CARTA DELLE PRESENZE (ALL. 1).

Analisi dei vincoli

L'analisi dei vincoli è stata condotta sul portale del MIBACT www.vincoliinrete.beniculturali.it e sul nuovo piano paesaggistico (PPTR) della Regione Puglia approvato con DGR 176/2015 e aggiornato alle rettifiche apportate con DGR n. 240 del 08/03/2016 e DGR n. 1162 del 26/07/2016. In particolare sono state esaminate sia le componenti geomorfologiche che quelle culturali e insediative, tra le quali sono censite le zone di interesse

archeologico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. m) "Zone di interesse archeologico" del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e ulteriori contesti, quali le città consolidate e le testimonianze della stratificazione insediativa (art 143, comma 1, lett. e del Codice), tra i quali sono censiti anche i tratturi e le aree a rischio archeologico.

Dall'analisi risulta che nell'area d'intervento e nelle sue prossimità non ricadono zone a rischio archeologico.



Stralcio dal PPTR. In blu i beni storico culturali, in verde la città consolidata di Tukuran.

Aerofotointerpretazione

Lo studio aereofotografico applicato alla ricerca archeologica affonda le sue radici già nella metà del secolo scorso, attraverso l'analisi delle strisciate fotografiche eseguite per scopi militari. Pionieri della materia sono stati J. Bradford³ e Schmiedt⁴ che, attraverso l'interpretazione delle anomalie riscontrate sui fotogrammi e lo studio stereoscopico, formulavano ipotesi sulla possibile esistenza di insediamenti antichi.

In tempi recenti F. Piccarreta e G. Ceraudo⁵ hanno dedicato studi approfonditi sulla fotointerpretazione della viabilità e dei centri abitati antichi.

³ BRADFORD 1957.

⁴ SCHMIEDT 1971.

⁵ PICCARRETA-CERAUDO 2000.

Osservando le fotografie aeree è possibile individuare diversi tipi di tracce: da umidità, da vegetazione, da alterazione nella composizione del terreno, da microrilievo, nonché da sopravvivenza. Tutte le anomalie vengono poi verificate tramite ricognizioni di superficie che, nella maggior parte dei casi, confermano le ipotesi formulate.

Nel corso dello studio sono state consultate le ortofoto b/n disponibili sul Portale Cartografico Nazionale. Esse, in ogni caso, non hanno restituito tracce riconducibili ad azioni antropiche di età antica.

III. INQUADRAMENTO GEO-MORFOLOGICO

Il territorio in oggetto ricade nel Foglio 203 della Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000. L'impalcatura geologica della provincia di Brindisi si riferisce all'instaurarsi, durante il Cretaceo, di una sedimentazione di ambiente marino avvenuta in seguito alla fine della fase di rifting alla fine del Paleozoico e inizio del Mesozoico, connessa con la frammentazione della Pangea; gli affioramenti sono costituiti da calcari e calcari dolomitici che danno vita all'impalcatura geologica della Penisola Salentina e sono il risultato dell'evoluzione della Piattaforma carbonatica Apula. In trasgressione sulle formazioni micro rilievo cretacee si sovrappongono sedimenti marini pliocenici e quaternari, spesso rappresentati da tufi (Calcari di Gravina e Depositi Marini Terrazzati); si tratta di depositi marini che individuano un'alternanza di gradini e terrazzi digradanti verso mare. Infine, lungo alcuni tratti di costa si hanno depositi continentali costituenti cordoni di dune recenti e depositi alluvionali composti da sabbie calcaree talvolta argillose. In sintesi, le formazioni affioranti, procedendo dal basso verso l'alto, sono distinte in due macro gruppi: Depositi Marini, più antichi e Depositi Continentali, più recenti, così suddivisi:

- ✓ Depositi Marini
- ✓ Calcari d'Altamura di età Cretaceo sup.
- ✓ Calcareniti di Gravina di età Pliocene sup – Pleistocene inf.
- ✓ Argille subappennine di età Pleistocene inf.
- ✓ Depositi marini terrazzati di età Pleistocene medio-superiore
- ✓ Depositi Continentali
- ✓ Depositi Alluvionali ed Eluvio-Colluviali di età Olocene

Localmente, nell'area in esame, gli affioramenti sono costituiti esclusivamente da Depositi Marini Terrazzati (Q1s e Q1c). Si tratta di depositi, denominati anche "panchina", costituiti da sabbie quarzose e argillose fini e medie di colore giallastro, in strati di qualche centimetro di

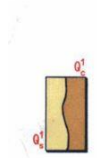
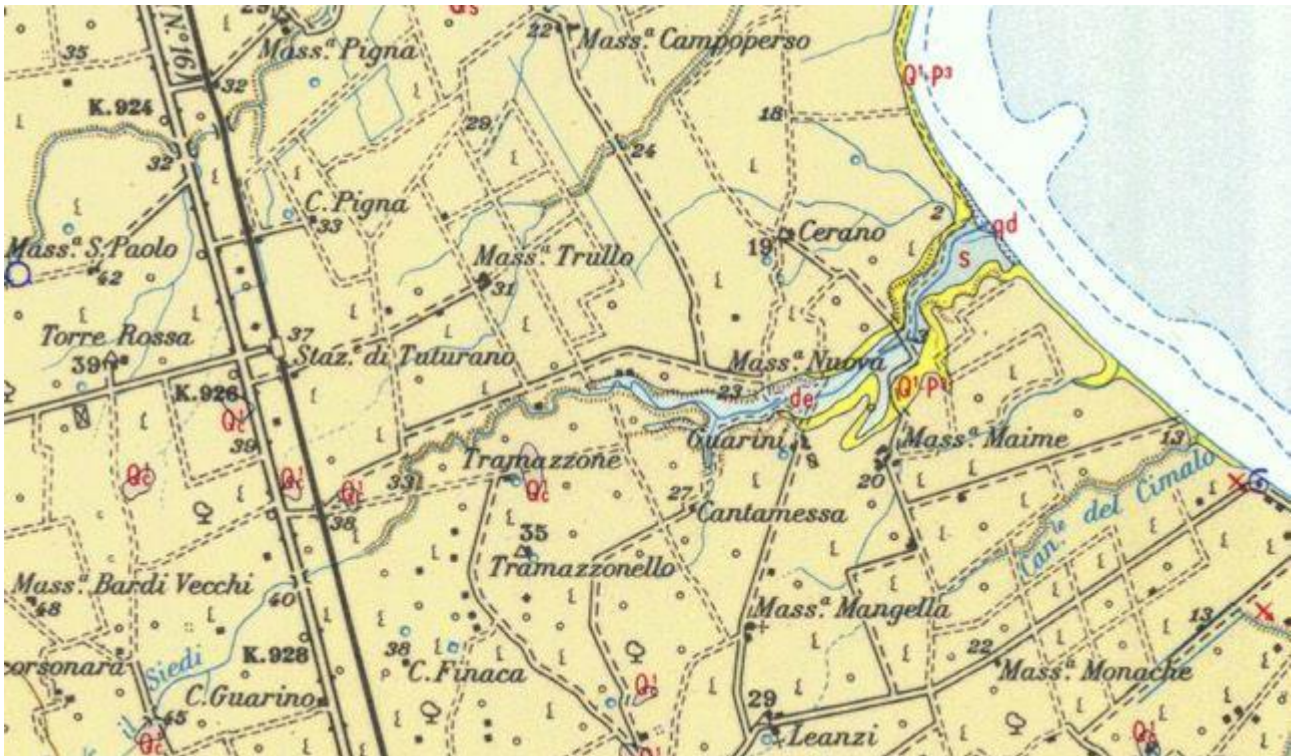
spessore, talora debolmente cementate, cui si alternano orizzonti di calcareniti organogene e arenarie grigio-giallastre. Si tratta di unità formazionali di spessore esiguo, costituite da depositi di spiaggia e di piana costiera terrazzati che occupano una vastissima area attorno a Brindisi, in corrispondenza di zone morfologicamente depresse ed allungate secondo le principali strutture regionali. Esse giacciono in trasgressione lungo superfici di abrasione marina individuate nelle argille e nelle calcareniti sottostanti, nonché nei calcari mesozoici; rappresentano una generale immersione a nord-est che in parte corrisponde alla originaria immersione ed in parte ad un movimento di leggero micro rilievo nell'ambito del generale sollevamento dell'area. Queste unità, con un'età riferibile al Siciliano-Tirreniano (Presistocene medio-sup.) rappresentano l'acquifero superficiale sostenuto dai depositi argillosi impermeabili sottostanti.

Il territorio si presenta pianeggiante con pendenze molto lievi.

La caratteristica pedologica è costituita dalla presenza di suoli limoso-argillosi, di colore grigiastro con una potenza dell'ordine del metro e con uno scheletro sabbioso limoso.

La rete idrografica è costituita da reticoli disposti prevalentemente in direzione SO-NE e condizionati per lunghi segmenti da interventi antropici. I corsi d'acqua più rilevanti sono il Canale Foggia di Rau e il canale Li Siedi, canali esoreici attraverso i quali le acque vengono convogliate verso il litorale.

Si segnala che il cavidotto di collegamento alla rete elettrica corre in parte a ridosso della riva destra del canale Foggia di Rau.



Sabbie argillose giallastre, talora debolmente cementate, in strati di qualche cm. di spessore, che passano inferiormente a sabbie argillose e argille grigio-azzurrate (Q₂); spesso l'unità ha intercalati banchi arenacei e calcarenitici ben cementati (Q₁). Nelle sabbie più elevate si notano talora *Cassidulina laevigata* D'ORB. *carinata* SILV., *Bulimina marginata* D'ORB., *Ammonia beccarii* (LIN.), *Ammonia perlucida* (HER. ALL. EARL.) (PLEISTOCENE). Nelle sabbie argillose ed argille sottostanti, accanto a *Arctica islandica* (LIN.), *Chlamys septemradiata* MULL. ed altri molluschi, sono frequenti: *Hyalinea balthica* (SCHR.), *Cassidulina laevigata* D'ORB. *carinata* SILV., *Bulimina marginata* D'ORB., *Bolivina catanensis* SEG. (CALABRIANO). FORMAZIONE DI GALLIPOLI.

Stralcio della Carta geologica d'Italia, foglio 203 con legenda

IV. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

La porzione di territorio interessata dal progetto è ubicata in agro di Brindisi: l'area del campo fotovoltaico si trova ad est di Tutturano, in loc. Cerano. L'area si inquadra in antico nell'*ager Brundisinus*, il territorio di pertinenza della colonia latina di *Brundisium*, fondata nel 244 a.C. sul luogo di un preesistente abitato messapico e trasformatasi poi in *municipium* all'epoca della guerra sociale (89 a.C.). L'organizzazione dell'*ager*, secondo le ultime ipotesi, fu realizzata utilizzando come asse principale il tracciato del prolungamento della via Appia tra Taranto e Brindisi, anche se non si possono escludere altre impostazioni collegabili alla geomorfologia del territorio o ad altri criteri.

Sicuramente il popolamento antico è stato anche notevolmente influenzato dal regime idrografico, caratterizzato da corsi d'acqua a regime torrentizio, probabilmente in buona parte

navigabili all'epoca, che hanno favorito la dislocazione di insediamenti rurali in prossimità di canali e torrenti. In particolare, il Canale Cillarese durante l'età romana e medievale costituì una risorsa fondamentale e lungo le sue sponde si addensano numerosi insediamenti, soprattutto laddove il corso d'acqua interseca le principali arterie stradali. Di queste emergenze, che coprono un arco cronologico compreso tra l'età repubblicana ed il Tardoantico, sono state identificate nel tempo numerose attestazioni.

Per quanto attiene le **fasi pre- e protostoriche** e di **epoca messapica** la fascia di territorio presa in considerazione non restituisce testimonianze ad eccezione di una segnalazione del rinvenimento di materiale preistorico priva di ulteriori specificazioni da Torre Mattarelle (sito 01); per l'età messapica, la quasi assoluta mancanza di indicatori in tutta la fascia posta nelle immediate vicinanze di Brindisi ha indotto a ritenere che, così come individuato in altre zone del Salento e nei pressi dei vicini centri di Oria e Valesio, il popolamento sparso dovette essere generalmente assente, in quanto i grandi centri fortificati costituivano gli abitati di riferimento in tutta questa zona.

La fondazione della **colonia latina di Brindisi** rappresentò l'atto conclusivo della conquista dell'Italia sud-orientale da parte di Roma. In questo quadro, la costruzione della via Appia rappresentò una tappa fondamentale nell'acquisizione del territorio messapico. La costruzione del tratto tra Taranto e Brindisi si può verosimilmente collocare tra il 272 a.C., anno della stipula del *foedus* con la città greca di Taranto, e gli anni compresi tra le ultime guerre contro i Salentini e la fondazione della colonia di Brindisi.

Con la deduzione della colonia agli insediamenti accentrati delle comunità si sostituisce un popolamento sparso, che, tra la fine del III e gli inizi del II secolo a.C., si esprime attraverso una capillare occupazione di aree strategiche, come quelle nei pressi di corsi d'acqua e in prossimità di alcuni tracciati stradali. Viene cioè a costituirsi un tessuto insediativo che interessa in primo luogo la parte centro meridionale della via Appia e la zona immediatamente ad ovest della città.

Alla metà del II secolo a.C. si registra una forte crescita economica e demografica alla quale corrisponde un aumento del numero degli insediamenti sparsi, con l'introduzione di un nuovo tipo di insediamento, la villa, un potenziamento delle infrastrutture con la costruzione della via Minucia che collegava Brindisi alle città di Egnazia, Caelia, Canosa, Herdonia e Benevento, e l'impianto di numerosi centri produttivi di anfore olearie e vinarie collocati nei pressi delle foci dei canali (Apani, Giancola, Marmorelle, Cillarese, Palmarini, La Rosa) grazie alla disponibilità di notevoli affioramenti di argille. Nello spazio di circa 3 miglia che separano il centro della città dalla campagna delle case, dei villaggi e delle ville, sorgevano gli orti suburbani coltivati dagli abitanti della città e le necropoli suburbane lungo le più importanti arterie stradali.

Alla metà del I secolo questo sistema si incrina e con l'età augustea e nella prima età imperiale si assiste alla fine delle attività delle figline anforarie ad una riorganizzazione del popolamento: gli abitati, sempre più radi e di dimensioni maggiori, tendono a concentrarsi lungo il corso dei canali e la viabilità. In particolare, per il territorio in oggetto, si segnalano le ville di masseria Cerano (sito 08) e quella di masseria Maine (sito 09). Questo processo di accentrimento degli abitati e della proprietà trova compimento nel corso del II e agli inizi del III secolo. In questo quadro si colloca la ricostruzione dell'antica via Minucia da parte dell'imperatore Traiano al fine di potenziare quella che già dall'età repubblicana dovette rappresentare una più comoda e rapida alternativa alla via Appia per raggiungere Brindisi. La porzione di territorio in esame è interessata dal passaggio della **via Traiana**, della quale sono stati individuati i resti, unitamente a quelli di un ponte, in loc. Masseria Trullo (sito 03). Nella zona compresa tra Masseria Villanova e Masseria Cefalo, immediatamente a nord dell'area di progetto, sono state riconosciute tracce di **centuriazione** su una superficie di ca. 10 kmq, ancora leggibile in un sistema di strade e suddivisioni catastali perpendicolari orientato in direzione sud est-nord ovest (modulo con quadrati di 710 m-20 actus di lato). Le profonde trasformazioni politico-economiche in atto tra la fine del III secolo e il successivo provocano una crisi di questo sistema e, nel territorio in questione, si assiste ad uno svuotamento degli spazi agrari con la scomparsa dei piccoli e medi insediamenti che ancora sopravvivevano alla metà del III secolo e con il calo notevole nel numero delle ville.

In **età tardoantica** si assiste ad un calo numerico degli insediamenti e al progressivo svuotamento di porzioni sempre più ampie di territorio: un'ampia distesa di campi, in buona parte coltivati a grano, è interrotta solo dal popolamento a ridosso della via Appia.

Alla metà del VI secolo si assiste ad un calo della popolazione rurale, al diradamento dei centri produttori delle principali derrate alimentari e ad una trasformazione del paesaggio in direzione di un aumento delle terre incolte e delle paludi.

L'arrivo dei **Longobardi** segnò senza dubbio un'importante cesura con la tradizione: insediandosi in un territorio già provato dalla crisi del VI secolo, essi sancirono la rottura definitiva con la tradizione romana. Gli anni precedenti la riconquista bizantina furono caratterizzati dalle incursioni islamiche che hanno inizio nell'838 proprio con il saccheggio e la distruzione di Brindisi. Alcuni indizi lasciano supporre che, nonostante lo stato di degrado dei principali centri del Salento in età altomedievale, le principali direttrici viarie di epoca romana fossero ancora in uso, come testimoniato dal tempietto di Seppannibale presso Fasano, situato lungo un percorso sostitutivo più interno della via Traiana. Il baricentro direzionale della regione si sposta, dopo Brindisi ed Otranto,

verso un altro porto adriatico, Bari. Con la sparizione dei fossili guida l'unica fonte archeologica disponibile per questo lungo periodo è rappresentata dalle chiese rurali.

Con la **conquista normanna** si assiste all'introduzione della feudalità e la formazione di grossi patrimoni buona parte dei quali finì nelle mani della Chiesa di Brindisi. La presenza capillare di casali caratterizza, tra le altre zone, il Salento settentrionale. Il casale costituisce il luogo dove accentrare i contadini che lavorano nelle terre signorili con un investimento di capitali minore rispetto agli insediamenti fortificati, come i castelli. Molti dei casali del Brindisino sorgono su siti già frequentati in età romana. È questo il caso, ad esempio, dei siti di masseria Cerrito (sito 04) e Colemi (sito 06), ai quali si aggiunge il casale di Tutturano (sito 07).

Fra XIII e XIV secolo, con l'**età sveva-angioina**, grazie alla migliore conoscenza delle ceramiche che consente di colmare il vuoto di conoscenze del Brindisino dopo la tarda antichità, si assiste alla ripresa della frequentazione intensa delle aree limitrofe alla via Appia e alla via Traiana, che in questo periodo sembrano ricoprire ancora una volta un ruolo di primaria importanza nell'organizzazione del popolamento rurale. Nelle aree interessate dalla presenza di insediamenti di età romana sono spesso attestati insediamenti medievali, che riutilizzano le strutture antiche sopravvissute. Questo legame tra gli insediamenti medievali e quelli antichi si perpetua anche tra la fine del Medioevo e l'età moderna con la nascita delle masserie che presentano molto spesso una stretta relazione topografica con gli insediamenti antichi e medievali, di cui spesso conservano anche il nome.

Per una puntuale analisi delle presenze archeologiche citate si rimanda alle schede di dettaglio nel paragrafo successivo.

IV.1 Schede delle presenze archeologiche

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 1						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Brindisi	Brindisi	Torre Mattarelle	12 m	/		
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F. 204 IV SO						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Utilizzo del suolo		
Sabbie argillose	Pianeggiante	Canali		Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
Denominazione	Tipologia			Cronologia		
Materiale preistorico	n.d.			età preistorica		
DESCRIZIONE						
Nella località è segnalata la presenza di materiale preistorico.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografica	Archivi	Toponomastica	Geomorfologica			
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, T2.						
Fotointerpretativa	Survey	Eventuali scavi	Altre indagini eseguite			
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
Relazione con opere		Distanza dalle opere				
Nessuna		km 5 ca.				
Rischio archeologico rispetto all'opera						
nullo						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 2						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	Brindisi	Villa Flaminio	45 m	/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 204 IV SO						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali			Coltivato (Uliveto)	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Casa	Residenziale			età romana (I sec. a.C.-III sec. d.C.)		
DESCRIZIONE						
Concentrazione di fittili a sud di villa Flaminio con materiali di età compresa tra I a.C. e III d.C.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>			
✓ APROSIO 2008, n. 173, p. 234						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		km 2,1				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nullo						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 3						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Brindisi	Brindisi	Masseria Trullo	31 m	/		
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F. 204 IV SO						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Utilizzo del suolo		
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali		Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
Denominazione	Tipologia		Cronologia			
Strada, ponte	Pubblico, infrastruttura		età romana (II.-V sec. d.C.)			
DESCRIZIONE						
Ruderi di un ponte romano e via Traiana.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografica	Archivi		Toponomastica	Geomorfologica		
✓ APROSIO 2008, n. 505, p.261.						
Fotointerpretativa	Survey		Eventuali scavi	Altre indagini eseguite		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
Relazione con opere		Distanza dalle opere				
Nessuna		Km 1,1				
Rischio archeologico rispetto all'opera						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 4						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	Brindisi	Masseria Cerrito	58 m	/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 203 I SE						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Frequentazione Insediamento (casale)	/ Residenziale			Metà III – metà II sec. a.C. Età medievale		
DESCRIZIONE						
L'odierna masseria Cerrito, il cui nome si deve all'adiacente boschetto di cerri, sorge nella località dove era sito il casale medievale scomparso di S. Paolo. Sul terreno sono stati rinvenuti strumenti litici e un'anfora greco italiana.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, S7, APROSIO 2008, N. 1228.						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		km 1,19				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nullo						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 5						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
Provincia	Comune	Località	Quota s.l.m.	Vincoli esistenti		
Brindisi	Brindisi	Masseria Tramezzone	58 m	/		
DATI CARTOGRAFICI						
I.G.M.		C.T.R.	Foglio	X	Y	Z
F. 204 IV SO						
DATI AMBIENTALI						
Geologia	Geomorfologia	Sistema idrico superficiale		Utilizzo del suolo		
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali		Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
Denominazione	Tipologia		Cronologia			
Tombe	Funeraria		n.d.			
DESCRIZIONE						
Segnalato il rinvenimento di tombe, non meglio specificate						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
Bibliografica	Archivi	Toponomastica	Geomorfologica			
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, T4.						
Fotointerpretativa	Survey	Eventuali scavi	Altre indagini eseguite			
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
Relazione con opere	Distanza dalle opere					
Nessuna	M 1,1					
Rischio archeologico rispetto all'opera						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 6						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	Brindisi	Masseria Colemi	70 m	/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 203 I SE						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Insediamiento (fattoria)	Residenziale			età romana tardo-repubblicana		
Insediamiento (casale)	Residenziale			età medievale-moderna		
DESCRIZIONE						
Nella località insistono i resti di un casale di età medievale. Una recente campagna di scavo ha permesso di individuare alcune strutture riferibili ad un insediamento di età romana tardo-repubblicana.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>			
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, S9; COCCHIARO 2010, p. 150.						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		M 1,3				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nullo						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE					
N. 7					
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO					
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>	
Brindisi	Brindisi	Tuturano	45 m	/	
DATI CARTOGRAFICI					
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>
F. 203 I SE 749515.00 m E - 4492408.00 m N					
DATI AMBIENTALI					
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>	
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali		Area urbana	
DATI IDENTIFICATIVI					
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>	
Insediamiento (casale)	Residenziale			età medievale-moderna	
DESCRIZIONE					
L'odierna Tuturano prende origine dallo sviluppo di uno dei casali medievali di cui questa parte del territorio brindisino conserva diverse attestazioni. Fonti documentali dell'XI secolo riportano l'esistenza di un vicus Tuturanus donato da Goffredo conte di Conversano e da sua moglie Sichelgaita alle Benedettine di Brindisi. Il toponimo sembrerebbe un prediale derivato forse dal nome della gens Tutoria, di cui era membro quel Publius Tutorius menzionato in una epigrafe rinvenuta nella vicina Cerrate.					
SEGNALAZIONE SU BASE:					
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>	<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ QUILICI, QUILICI GIGLI 1975, S7.					
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>	<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione				
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO					
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>			
Prossima		km 0,4			
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>					
Basso					

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 8						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	Brindisi	Masseria Cerano	19 m	/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 204 IV SO						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>			<i>Utilizzo del suolo</i>	
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali			Coltivato	
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Villa	Residenziale			età romana (III a.C.-II d.C.)		
DESCRIZIONE						
Spargimento di fittili su un piccolo rilievo affacciato sulla depressione del torrente Siedi. Dalla zona provengono materiali riconducibili ad una villa di tipo 1 attiva tra la metà del III a.C. e la metà del II sec. d.C.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ APROSIO 2008, n. 442, p. 259.						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		Km 4,1				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nulla						

SCHEDA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE						
N. 9						
DATI AMMINISTRATIVI E LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA DEL SITO						
<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>	<i>Località</i>	<i>Quota s.l.m.</i>	<i>Vincoli esistenti</i>		
Brindisi	Brindisi	Masseria Maine	20 m	/		
DATI CARTOGRAFICI						
<i>I.G.M.</i>		<i>C.T.R.</i>	<i>Foglio</i>	<i>X</i>	<i>Y</i>	<i>Z</i>
F. 204 IV SO						
DATI AMBIENTALI						
<i>Geologia</i>	<i>Geomorfologia</i>	<i>Sistema idrico superficiale</i>		<i>Utilizzo del suolo</i>		
Sabbie argillose	Pianeggiante	canali		Coltivato		
DATI IDENTIFICATIVI						
<i>Denominazione</i>	<i>Tipologia</i>			<i>Cronologia</i>		
Villa	Residenziale			età romana (I a.C.-V d.C.)		
DESCRIZIONE						
Dalla zona provengono materiali riconducibili ad una villa di tipo I attiva tra la metà del I a.C. e la metà del V sec. d.C.						
SEGNALAZIONE SU BASE:						
<i>Bibliografica</i>	<i>Archivi</i>		<i>Toponomastica</i>	<i>Geomorfologica</i>		
✓ APROSIO 2008, n. 443, p. 259.						
<i>Fotointerpretativa</i>	<i>Survey</i>		<i>Eventuali scavi</i>	<i>Altre indagini eseguite</i>		
	Unità ricognizione					
DATI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO						
<i>Relazione con opere</i>		<i>Distanza dalle opere</i>				
Nessuna		Km 3,6				
<i>Rischio archeologico rispetto all'opera</i>						
Nulla						

V. RICOGNIZIONE TERRITORIALE

La ricognizione territoriale è stata condotta nei mesi di Novembre/Dicembre 2020 (cavidotto) e settembre 2021 (area impianto) in condizioni climatiche miti e ventilate con cielo parzialmente nuvoloso o sereno. Il *survey* è stato effettuato in maniera sistematica in modo da garantire una copertura uniforme e controllata di tutte le zone ricadenti nel contesto indagato ed esteso ad una fascia di circa 20 m a cavallo del tracciato del cavidotto, ad eccezione di quei terreni non esplorabili in quanto inaccessibili (proprietà private).

L'obiettivo della copertura uniforme è stato perseguito percorrendo a piedi i terreni ricadenti nella fascia individuata. La ricognizione è stata eseguita da n. 2 archeologi che hanno percorso i terreni per linee parallele e a intervalli regolari di circa 5 m. Per ogni singolo terreno è stato registrato l'utilizzo attuale del terreno (coltivato, incolto, arato, area privata, ecc.), il grado di visibilità (da nullo a ottimo) e si è provveduto a realizzare una documentazione fotografica atta a supportare la parte descrittiva dei luoghi.

La visibilità costituisce un parametro fondamentale nella lettura dei dati, influenzando considerevolmente la possibilità di individuare siti archeologici. Durante l'attività di ricognizione, per la maggior parte dei terreni adiacenti il tracciato del cavidotto è stato possibile registrare un grado di visibilità basso o nullo, trattandosi infatti di terreni intensamente coltivati (soprattutto a carciofi); pochi i terreni in cui il grado di visibilità è risultato medio o alto, mentre solo alcuni risultano essere stati sottoposti a recenti arature e mostrano un grado di visibilità ottimo. Tra questi i terreni interessati dall'installazione dell'impianto, la maggior parte dei quali risultava sottoposto ad arature recenti e pertanto mostrava un alto o medio grado di visibilità. Nel corso dell'attività di survey non è stata individuata alcuna evidenza di interesse archeologico.

Di seguito la documentazione fotografica dei terreni ricogniti.

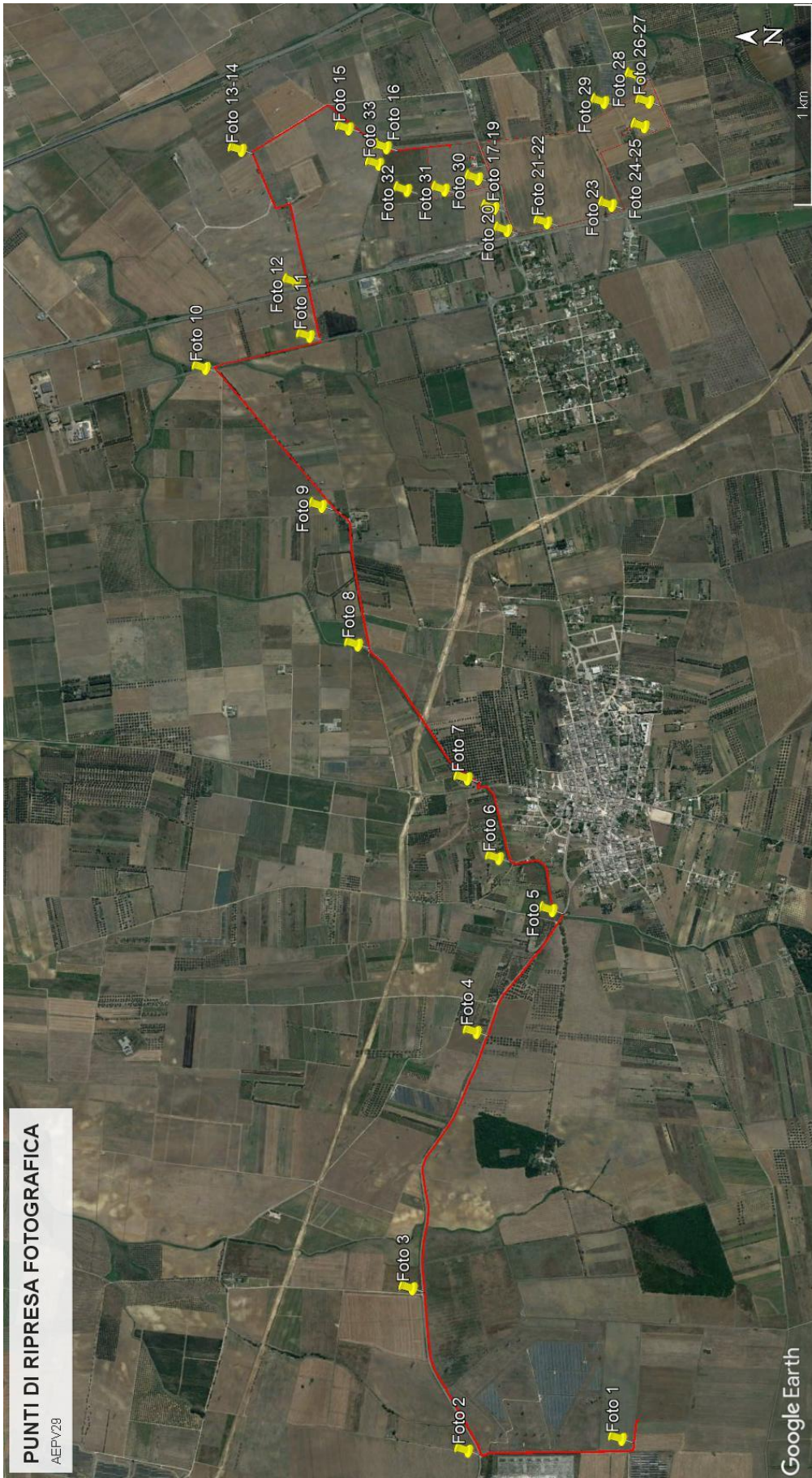




Foto 1



Foto 2



Foto 3



Foto 4



Foto 5



Foto 6



Foto 7



Foto 8



Foto 9



Foto 10



Foto 11

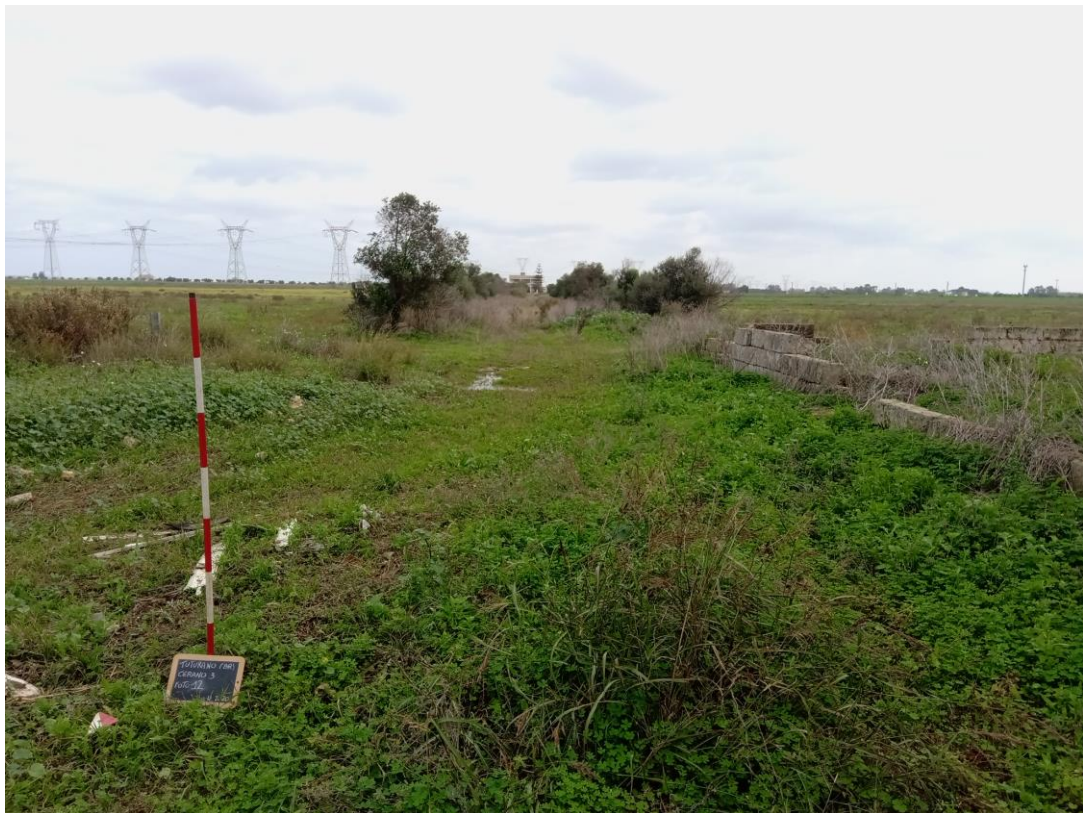


Foto 12



Foto 13



Foto 14



Foto 15



Foto 16



Foto 17



Foto 18



Foto 19



Foto 20



Foto 21



Foto 22



Foto 23



Foto 24



Foto 25



Foto 26



Foto 27



Foto 28



Foto 29



Foto 30



Foto 31



Foto 32



Foto 33

VI. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La seguente valutazione del rischio archeologico tiene conto dei risultati della ricerca bibliografica, fotointerpretativa realizzata sulla porzione di territorio oggetto dell'intervento, nonché degli esiti della ricognizione territoriale. La valutazione è stata effettuata sulla base delle indicazioni operative fornite dal MIC (Direzione Generale Archeologia) attraverso la circolare 01/2016, in particolare all'allegato 3. La ricerca bibliografica mostra come la porzione di territorio oggetto dell'intervento si collochi in un comparto, compreso tra l'odierna frazione di Tutturano e il litorale adriatico, all'altezza della località Masseria Trullo, interessato da una intensa frequentazione in età antica, particolarmente per le fasi romana, quando il territorio è attraversato dalla via Traiana - il cui tracciato, proprio in questo tratto, è stata individuato unitamente ai resti di un ponte (sito 03) - e medievale, quando il fenomeno dei casali è qui attestato a Cerrito, Colemi e Tutturano.

L'indagine sul campo rivela che l'intero intervento può considerarsi a **rischio archeologico basso**: i siti noti in bibliografia risultano, infatti, sufficientemente distanti e la ricognizione territoriale, sebbene parzialmente influenzata dalla scarsa visibilità dei terreni – soprattutto per quanto riguarda il cavidotto -, non ha evidenziato tracce di frequentazione antropica di età antica.

Di seguito, la tabella riepilogativa del rischio archeologico e, in allegato la CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (ALL. 3).

Interventi	Valore numerico	Scala cromatica	Grado di potenziale archeologico del sito	Grado di rischio per il progetto	Impatto accertabile	Esito valutazione
Cavidotto, area impianto FV	3		Basso: il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in una posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici.	Rischio basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara.	POSITIVO

VII. ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

APROSIO 2008

APROSIO M., *Archeologia dei paesaggi a Brindisi. Dalla romanizzazione al Medioevo*, in *Insulae Diomedaeae*, Bari 2008.

BRADFORD 1957

BRADFORD J., *Ancient Landscapes. Study in Field Archeology*, London 1957.

CAMBI 2011

CAMBI F., *Manuale di archeologia dei paesaggi*, Roma 2011.

COCCHIARO 2010

COCCHIARO A., *Brindisi - S. Pietro Vernotico (Brindisi) Siti archeologici rinvenuti lungo i tracciati di opere pubbliche*, in *Taras, Notiziario delle attività di tutela* Gennaio 2004 – Dicembre 2005, n.s., I, 1-2 2010.

PICCARRETA, CERAUDO 2000

PICCARRETA F., CERAUDO G., *Manuale di aerofotografia archeologica. Metodologia, tecniche e applicazioni*, Bari 2000.

QUILICI, QUILICI GIGLI 1975

QUILICI L., QUILICI GIGLI S., *Repertorio dei beni culturali archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975.

SCHMIEDT 1971

SCHMIEDT G., *Atlante aerotopografico delle sedi umane in Italia*, Firenze 1971.

Direttore tecnico archeologo

MUSEION Soc. Coop.

Dott.ssa Paola Iacovazzo

